

Anno passato l'occupazione di Jassi, capitale della Moldavia, se n'era seco rallegtrato con sue lettere. Che tutti i profitti sopra il Nemico commune gli farebbero grati. Inquanto all'unione dell'Armata, esser questa impraticabile; che egli operarebbe dal suo canto secondo i Capitoli della Lega, che stabiliscono; che ogni Collegato faccia la Guerra con le proprie forze. Fù contento il Ministro d'haver scoperto l'intentione Cesarea nel punto della Vallacchia, e Moldavia; e levò dall'animo Regio, e de i Senatori l'ombre disseminate a studio di fomentar la diffidenza. Fece qualche tocco sopra il Matrimonio del Principe Giacomo con Principessa congiunta alla Casa d'Austria: ma come il negotio non teneva speranza di miglior riuscita del passato, non v'immorò, e dopo breve soggiorno a quella Corte si condusse a Venetia. L'esposizione fù pura officiosità. Attestò l'affetto, e la stima della sua Nazione verso la Republica. Si rallegro delle vittorie conseguite sopra gl'Ottomani. Afficuro della costanza nella Lega, e che senza il commun consenso de i Collegati non haverebbero i Polacchi adherito a' trattati di pace. Da Venetia si portò a Roma, ove si trattenne pochi giorni senza negotio. Ben udì l'indolenze del Papa, che con i soliti suoi sensi gagliardi l'esaggerò; che l'emulatione de i principali soggetti contro il Rè, la condescendenza di questo alla Regina cieca nel promover ad ogni partito gl'interessi de i Figliuoli; le suggestioni del Marchese di Bettunes Ministro di Francia erano la cagione dei disordini del Regno, e ritardavano i progressi a beneficio della Lega.

Nell'istesso tempo, che fù ricevuta in Vienna l'Ambascieria di Polonia, ne comparve anco un'altra de i Moscoviti. Fù veduta con sommo contento per l'opinione, che portasse progetti d'alleanze, e concerti d'operationi vigorose: & era ogn'uno in aspettazione di grandi successi da quella potente Nazione, capace a far tracollar la Monarchia Ottomana nel declive in che all'hora si trovava. Ma presto svanirono le concepite speranze, quando si conobbe, che li Ambasciatori non haveano poteri, così che oltre generali esibitioni, e promesse di far la Guerra a Tartari, non discesero a' punti precisi, che con maggior legame li stringessero alla Lega. Affettò perciò la Corte il loro licenziamento per sollevarsi dal dispendio, e dal disturbo, che suo-

*Ambascie-  
ria de i Mo-  
scoviti in  
Vienna, &  
in Venetia.*